

1307-1327

5 domande a personalità che hanno contribuito in concreto a tenere viva la memoria degli Apostolici e dei loro leader



## Fabrizio Bozzetti per Margherita da Trento

Scrittore e sceneggiatore

LA MIA MARGHERITA RIBELLE



A cura di C. Mornese

**Il tuo romanzo «Margherita dei ribelli» (DeriveApprodi 2025) ha avuto vasta eco sui media e parecchie presentazioni in giro per l'Italia. Quali sono stati i momenti più significativi, quelli che ti hanno dato più soddisfazione?**

Sono stati tanti, per fortuna, ma se dovessi isolarne simbolicamente tre sarebbero legati a una rivista, a un luogo e a un premio. La rivista è "Internazionale": dopo una vita da abbonato, trovare il romanzo recensito nelle stesse pagine dove avevo visto passare il meglio dell'editoria contemporanea mi ha fatto molto piacere, così come le ottime recensioni giunte poi da tanti diversi ambiti, comprese riviste militanti di lungo corso come

"Leggendaria" o spazi culturali mitici come "Carmilla". Passando al luogo, è Campertogno: la presentazione avvenuta là, tra le moltissime in tutta Italia – talvolta anche in festival prestigiosi come Vicino/Lontano o èStoria o La notte dei lettori – è quella che ricordo con più emozione perché parlare di Margherita e Dolcino proprio tra le montagne dove hanno vissuto e combattuto è stato commovente, anche per l'appassionato sostegno di un pubblico numeroso e partecipe. Infine, il premio: il romanzo ha vinto il concorso "Il libro dell'anno" ed è stato premiato anche in manifestazioni come Victoria 3.0 e La Quercia del Myr, ma ciò che più mi ha sorpreso è stata l'attenzione mediatica giunta con l'inclusione nella terzina finalista della trentatreesima edizione del Premio Internazionale Latisana per il Nord-Est. Mi ha impressionato l'efficienza e la passione con cui quell'evento è organizzato. È stato fantastico vedere il titolo del romanzo su tantissimi cartelloni in molte città e poi raccontarne la vicenda sul palco del teatro che ha ospitato la serata finale, davanti a una platea gremita, con attori a leggerne brani, musicisti straordinari che hanno scelto pezzi in sintonia con l'opera e il direttore del "Messaggero Veneto" a condurre un'acuta intervista che ha permesso a tutti i presenti di scoprire la vicenda, troppo a lungo rimossa, della comunità apostolica.

**Pensi che ne nascerà una sceneggiatura per il cinema o la televisione?**

Mi piacerebbe molto: la storia di Margherita, per la sua contemporaneità e potenza, si presterebbe benissimo. Purtroppo l'audiovisivo in Italia sta attraversando una fase complicata, sono venuti a mancare molti degli appoggi ministeriali grazie ai quali era stato possibile nel recente passato realizzare anche opere impegnative e importanti... ma come insegnano Dolcino e Margherita, occorre continuare a sperare e a battersi per ciò che si vuole fino in fondo. Dita incrociate, dunque!

**Tra un romanzo e la realtà storica ci sono spesso differenze sostanziali, come è ovvio che sia. La tua Margherita si distacca molto dalla vicenda storica?**

Nelle mie intenzioni, in realtà, se ne distacca il meno possibile. Molto meno, credo, di quanto capiti con la media dei romanzi storici che partono da vicende reali. Sin dalla prima stesura, mi ero imposto come regola mia personale di non far succedere nulla nel romanzo che contraddicesse apertamente le fonti storiche a disposizione. In questo mi ha aiutato, però, il fatto che poco alla fine sia stato tramandato di Margherita e che quindi i punti fermi della sua figura fossero tutto sommato ridotti... molti meno rispetto, ad esempio, di quelli di cui dovrebbe tener conto chi provi a fare un romanzo su Giovanna D'Arco o Caterina Sforza, per dire. Ecco, quei punti certi e storicamente comprovati ho cercato di non tradirli mai. Certo, però, che poi tra le diverse maniere di unirli ho



scelto quella che mi sembrava più si prestasse all'idea di trarne un romanzo che fosse, oltre che rispettoso della Storia, pure il più possibile coinvolgente e in grado di dialogare anche con le nuove generazioni, anche grazie al fascino di una varietà di generi che si fondono sotto la patina storica: dal racconto di formazione al romanzo d'amore, dalla vicenda di viaggio all'epica della lotta contro i crociati.

#### Quali sono state le fonti principali della tua ispirazione?

Da un lato, la narrativa storica che più ho amato, a partire da quella in grado di offrire prospettive sorprendenti su vicende o figure note, come "La canzone di Penelope" di Margaret Atwood o "La lunga attesa dell'angelo" di Melania Mazzucco. Dall'altro, ovviamente, i saggi che hanno indagato la parabola della comunità dolciniana, soprattutto quelli più recenti: titoli come "Eretici dimenticati" o "Fra Dolcino e gli apostolici tra eresia, rivolta e roghi" (di cui il saggio "Le donne nella rivoluzione apostolica" è stato utile anche per tratteggiare e dare nome a diversi dei personaggi femminili del romanzo). Tra l'altro, recuperare i saggi dedicati loro è stata anche l'occasione che mi ha portato a dialogare con DeriveApprodi, che ne aveva pubblicato i principali e che si è dimostrata molto incuriosita dalla mia idea di realizzare un romanzo che mettesse al centro la figura di Margherita. Il percorso editoriale e la collocazione di DeriveApprodi sono assai specifici e anche per quelli poi ho scelto loro, tra i diversi editori interessati alla pubblicazione del romanzo. Un apporto significativo è poi arrivato dal confronto con Marina Benedetti, docente di Storia Medievale dell'Università Statale di Milano specializzata nello studio delle eretiche, che mi ha fornito diversi suoi saggi, alcuni ancora inediti, che hanno avuto grande ricaduta sulla maniera in cui la protagonista si è man mano andata a formare nella mia testa, sin nei minimi dettagli e antefatti. Ad esempio, il suo studio "Margherita 'la bella'" pone l'accento su quanto l'avvenenza della protagonista sia stata esaltata dai suoi nemici



*Il rogo di Margherita da Trento ricostruito dall'Intelligenza Artificiale*

appositamente per dipingerla quale creatura demoniaca e seduttrice. Dietro quell'apparente complimento si celava in realtà un attacco a Margherita in quanto donna e, al contempo, una strategia per sminuire la validità della proposta rivoluzionaria che portava avanti con Dolcino. Esaltare l'aspetto di Margherita era un modo per lasciare intendere che chi la seguiva non lo facesse per sincera adesione a quelle idee di uguaglianza e giustizia ma perché sedotto dalla mera apparenza di lei, plasmata dal demonio. Questo aspetto si è riflesso fortemente nel romanzo.

#### Perché e in che modo Margherita ha parlato al tuo cuore?

Mi ha colpito quanto siano ancora attuali le istanze che riecheggiano nella sua storia, a cominciare dalle manipolazioni mediatiche sul corpo femminile, dalle etichette che si usano per depotenziare le lotte per i diritti e la parità. Mi è sembrato straordinario che all'interno della "rivoluzione" degli apostolici ci fosse una posizione ancora più estrema perché portata avanti da una giovane donna, una rivoluzione nella rivoluzione. Poi, ecco, mi è sembrata anche l'occasione per raccontare una grande storia d'amore, profonda e unica. E mi ha toccato il cuore, pure, l'ingiustizia che hanno patito e il fatto che, come per tante figure femminili in ogni campo, la Storia non abbia fin qui ricordato Margherita e le sue compagne come avrebbero meritato... e da questo, anche, è nata la voglia di renderla finalmente davvero protagonista di un'opera. Sono contento che questo sia stato percepito in modo netto, al punto che diverse associazioni, circoli e realtà mi stanno continuando a chiedere di tenere presentazioni del libro. Chi ne è curioso può trovare tutti i riferimenti (e anche i miei contatti, per organizzare magari qualcosa assieme) nella pagina dedicata a "Margherita dei ribelli" del mio sito [www.fabriziobozzetti.com](http://www.fabriziobozzetti.com).